

MARJATTA NIELSEN

## SCULTORI PERUGINI A VOLTERRA NEL I SECOLO A. C.?

Alla fase più tarda della produzione di urne cinerarie volterrane nel I secolo a. C. – e alle più tarde manifestazioni della cultura etrusca in generale – appartiene un piccolo nucleo di urne (v. appendice), nelle quali si possono evidenziare tracce di influssi, che sembrano derivare da Perugia. La sostanziale unità nel quadro culturale dell'Etruria settentrionale interna, documentata nel IV e III secolo a. C. dalle numerose testimonianze della circolazione di idee e maestranze tra Volterra, Chiusi e Perugia<sup>1</sup>, sembra spezzarsi nel corso della seconda metà del II secolo, quando gli sviluppi delle singole città cominciano a seguire indirizzi più indipendenti e differenziati nelle produzioni, ora quasi massificate, di cinerari – di alabastro e tufo a Volterra, di terracotta a stampo a Chiusi, di travertino a Perugia<sup>2</sup>. Sebbene su un livello qualitativo sempre più scadente, queste produzioni continuano ancora nel I secolo a. C.. Particolarmente vivaci appaiono le tradizioni etrusche a Volterra, che – secondo Cicerone – uscì praticamente indenne dalle proscrizioni e confische sillane<sup>3</sup>, e che d'altronde rimase alla periferia del fenomeno della fondazione delle colonie e delle strade romane (fig. 1)<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> *Artigianato Artistico*, 22-23 (MAGGIANI), 74 (NIELSEN). Ora, v. anche A. MAGGIANI, *Un artista itinerante: il Maestro di Enomao*, negli stessi Atti.

<sup>2</sup> Per Volterra, da ultimo, *Artigianato artistico*, 44-45 (MAGGIANI), 52-61 (NIELSEN); per Chiusi, 101-102, 106-114 (RASTRELLI); per Perugia, 35-36, 50-51 (MAGGIANI); *Civiltà degli etruschi*, 366-371 (PONZI BONOMI - FERUGLIO).

<sup>3</sup> Il territorio confiscato non fu assegnato, ma rimaneva nelle mani dei vecchi proprietari, salvo almeno nel caso di un C. Curtius, che perse la sua proprietà nella zona di Volterra: CIC., *ad Att.* I, 19, 4; *p. Mur.*, 24, 49; *ad fam.* XIII, 4 e 5. Cfr. HARRIS 1971, 264, 267; BRUNT 1971, 313, 323; GABBA 1973, 121-122, nota 197, 123, 127; NOVARO 1975, 114; PFIFFIG 1976, 808, nota 24; ZAMBIANCHI 1978, 120-124; TORELLI, *Storia*, 273; CIAMPOLTRINI 1981, 49. Nel periodo postsillano cessano però quasi del tutto le sepolture con urne etrusche nel territorio volterrano. Ma nella città la produzione delle urne fu ulteriormente aumentata, un segno, che almeno l'aristocrazia fondiaria, committente delle urne, prima dislocata nel territorio, ora vi si trasferisce. Le urne cinerarie di questo periodo mostrano ancora un certo livello qualitativo. Per le ultime urne etrusche del territorio volterrano, cfr. l'urna di Morrone, nota 34; cfr. *Artigianato artistico*, 62-63, note 6-7, p. 117; le due urne da Barberino e da Castiglioncello, citate in NIELSEN 1977, 140, note 53-54, come risalenti al periodo postsillano, vengono ora attribuite al periodo prima di Silla; cfr. *Artigianato artistico*, n. 54.

<sup>4</sup> La più vicina colonia romana è Pisa, a 50 km. di distanza da Volterra in linea d'aria. Siena, a c. 40 km. di distanza, fu dedotta probabilmente solo in epoca triumvirale nella peri-

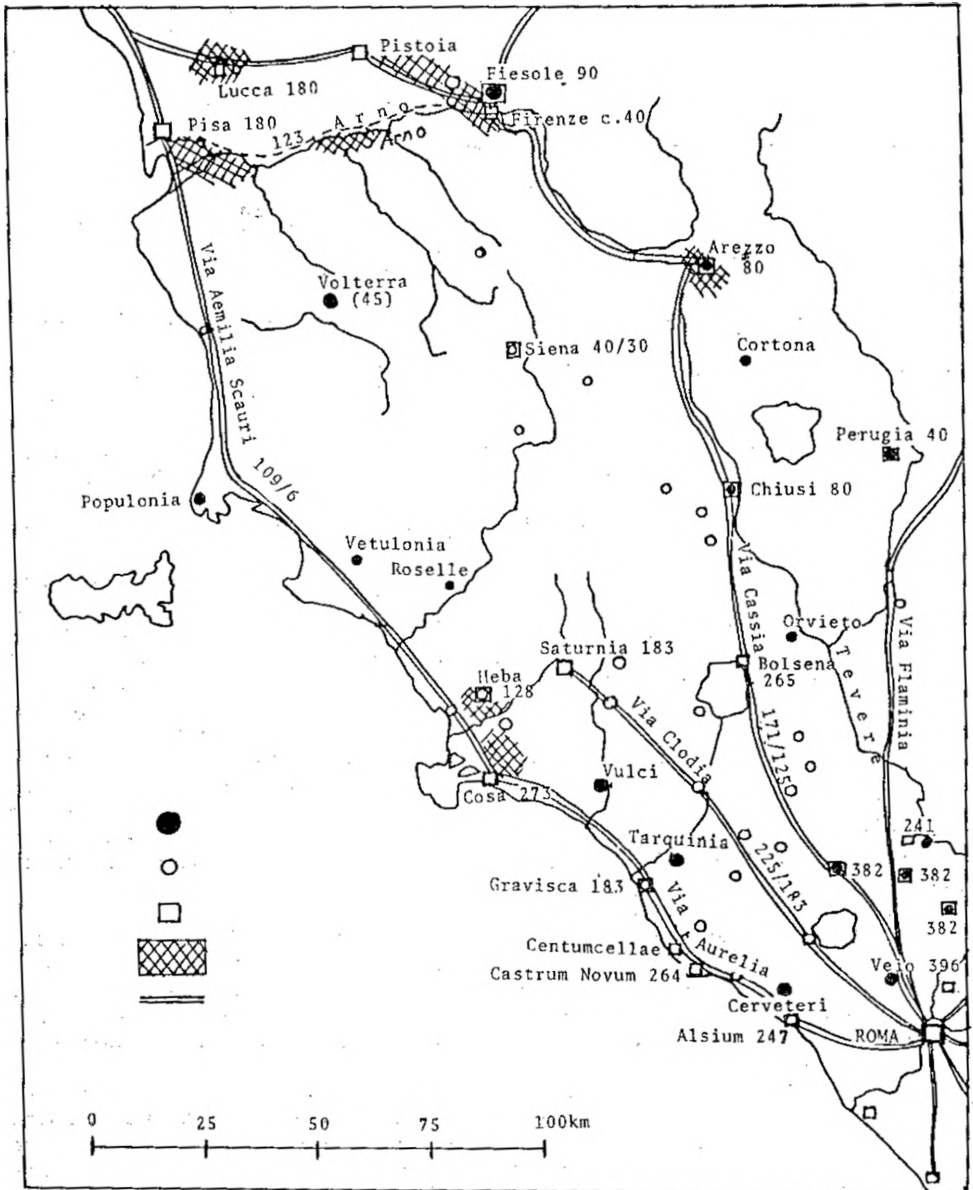


fig. 1 - Diffusione delle colonie e strade romane nell'Etruria.

Verso la metà del I secolo a. C. la produzione di urne nelle botteghe volterrane appare assai differenziata. La bottega del « Book-Scroll Group »<sup>5</sup> continua a produrre su vasta scala, seguendo metodi razionali e iconografie estremamente standardizzate, in gran parte ereditate dal precedente « Idealizing Group », l'apice della produzione massificata<sup>6</sup>. Nel contemporaneo « Caecina Selcia Group » l'insegnamento dell' « Idealizing Group » decadde invece rapidamente a un livello estremamente povero (fig. 2)<sup>7</sup>.

È però proprio quest'ultima bottega che improvvisamente appare al centro di esperimenti e innovazioni, che portarono a risultati estremamente eterogenei<sup>8</sup>.

feria del territorio volterrano (*Mostra Siena* 1979, 95). Volterra stessa fu minacciata di confische di terreni da Cesare nel 46/45 a. C., quando Cicerone cercava di respingere le assegnazioni (*ad Fam.* XIII, 5, 2), non sappiamo con quale esito. Le assegnazioni triumvirali furono comunque una realtà, anche se la città non divenne una colonia, ma rimase un municipio (*Lib. col.*, ed. Lachmann, 214; cfr. HARRIS 1971, 264, 311; BRUNT 1971, 323; GABBA 1973, 137). Ma forse Volterra stessa e le sue immediate vicinanze non furono nemmeno allora toccate dai nuovi coloni, probabilmente per mancanza di terreni idonei alla centuriazione. G. Ciampoltrini ha proposto di identificare le tracce di centuriazione nella bassa Valdelsa con le assegnazioni triumvirali, anche queste a 35 km. di distanza da Volterra (CIAMPOLTRINI 1981, 48, 49, fig. 5).

Anche le più vicine strade romane passano a grande distanza da Volterra. La via Aemilia Scauri, dall'ultimo decennio del II sec. a. C. (HARRIS 1971, 163, con bibl.), tocca la zona costiera del territorio volterrano, a 30 km. dalla città, e sembra aver causato un concentrazione delle ville romane e un incremento di prosperità e una precoce romanizzazione dei centri etruschi lungo la strada (SORDI 1971, 1973-1974; CRISTOFANI, in *CUE* 1 [1975] 13; CRISTOFANI 1981, 436). Inversamente, le zone lontane dalla strada non sembrano toccate da questo sviluppo. Anche un'eventuale strada lungo l'Arno, ipotizzabile sulla base di un cippo miliario di T. Quinctius Flamininus, console del 123 a. C. (*CIL* XI, 6671), passa lontana da Volterra (CIAMPOLTRINI 1981, 47, fig. 5). Ancora più lontano sarebbe un'eventuale prolungamento della Via Cassia fino a Siena-Firenze (*Mostra Siena* 1979, 29, 97). Cfr. le cartine dell'Etruria con le colonie e strade romane, HARRIS 1971, 354-355; CIAMPOLTRINI 1981, fig. 5; *Etruschi, una nuova immagine*, 1984, fig. p. 57; *Civiltà degli Etruschi*, fig. p. 374. Naturalmente la rete stradale anteriore, etrusca, rimaneva in uso per collegare i centri etruschi e le strade romane. Nella zona volterrana le strade etrusche sono poco note; per la Valdelsa, v. DE MARINIS 1977, 103-, 114-.

<sup>5</sup> NIELSEN 1975, 326-350, figg. 1-27; NIELSEN 1977, 138-139, note 23-25, 36, 41. Il gruppo corrisponde al Gruppo D di MAGGIANI (1976, 34-36), mentre l'Officina di Poggio alle Croci di MARTELLI (1974) rappresenta la produzione in tufo della stessa bottega, ancora nella sua fase abbastanza vicina all'Idealizing Group. Il gruppo sembra troppo omogeneo per una cronologia prolungata; anche con assistenti di diverse età, si deve presupporre una durata di una generazione o poco più, c. 30-40 anni. Per la cronologia, cfr. nota 35.

<sup>6</sup> NIELSEN 1975, 301-322; articolato in due fasi di una generazione ciascuna, NIELSEN 1977, 137-138, 139 (fasi 7.2 e 8.1 nel grafico 1 p. 137). La fase antica corrisponde ai gruppi B.a-c di MAGGIANI (1976, 22-26), mentre la fase recente è stata attribuita in linea di massima ai gruppi D.a-b, F.a-b. (MAGGIANI 1976, 30-34). Per la fase recente v. da ultimo *Artigianato Artistico*, 52-61, nn. 33-53 (NIELSEN).

<sup>7</sup> NIELSEN 1975, 350-358, figg. 28-37; NIELSEN 1977, 139.

<sup>8</sup> L'attribuire opere di così forti dislivelli qualitativi e diversi filoni stilistici a uno stesso gruppo sembra giustificabile proprio perché la loro eterogeneità le distingue dalla produzione omogenea e standardizzata degli altri gruppi. Inizialmente avevo inserito i coperchi in questione al Caecina Selcia Group e al Diptych Group, senza precisare i criteri per tali attribuzioni (NIELSEN 1975). Dopo ho proposto di raggruppare le figure dai tratti affilati e magri al

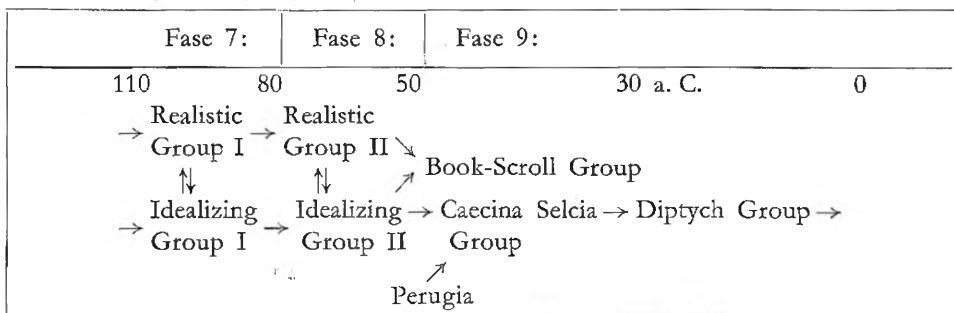


fig. 2 - Legami fra le tarde botteghe volterrane nel I sec. a. C.

Le urne in questione corrispondono in linea di massima alla « Bottega dell'urna Guarnacci 621 », identificata da Adriano Maggiani<sup>9</sup>, e al « Roman Group » di L. B. van der Meer<sup>10</sup>. In questo momento non soltanto vengono introdotte novità estranee a Volterra<sup>11</sup>, ma anche ripresi elementi da tempo abbandonati (fig. 3)<sup>12</sup>. Quasi tutti questi elementi hanno riscontri a Perugia, anche se il con-

Caecina Selcia Group e le figure dai tratti rotondeggianti a una fase iniziale del Diptych Group, ancora eseguite nella stessa officina (NIELSEN 1977, 141, nota 28). Adesso preferisco raggruppare tutte queste opere « sperimentali » nel Caecina Selcia Group, senza nette divisioni. Si tratta comunque di urne fatte da un gruppo di persone e non attribuibili ad una sola. Rimane il fatto, che il filone « rotondeggiante » continua in forme esagerate nelle opere « canoniche » del Diptych Group.

<sup>9</sup> MAGGIANI 1976a; cfr. MAGGIANI 1976, 27-28, gruppi C.a-b. Qui sono state omesse le urne nn. 12 e 14 dell'elenco di Maggiani. La prima (Volterra 140) è una delle numerose urne con viaggio in carpentum, il soggetto preferito in tutte le tarde botteghe volterrane (CUE 2, 188-214); la seconda (Volterra 108) è inseribile nell'Officina di Poggio alle Croci.

<sup>10</sup> VAN DER MEER 1975, 183-186, figg. 7-16, specialmente urne. Anche i coperchi figg. 10 e 16 appartengono al gruppo, mentre quelli delle figg. 7-8 sono di altri gruppi contemporanei. Le divisioni fra questi gruppi tardi sono più evidenti per quanto riguardano i coperchi, mentre le urne sono spesso di più problematico inquadramento. Spesso le urne e i coperchi sono associati a caso, e non sappiamo, se questo sia dovuto a combinazioni antiche, realizzate nelle botteghe stesse, oppure a associazioni moderne, suggerite dalle dimensioni molto ridotte negli ultimi gruppi.

<sup>11</sup> Oltre ai particolari che esamineremo in seguito, possiamo menzionare un curioso dettaglio del lembo del mantello, che nei coperchi volterrani è volto verso i cuscini, mentre da un certo momento nel Caecina Selcia Group viene rivolto verso i piedi (appendice, coperchi nn. 6-7, 13-14, 24-25, 29, 37), nella direzione che era di regola a Perugia, sia nelle figure più raffinate del II sec. a. C. che in quelle più modeste.

Di un prestito nel senso inverso, da Volterra a Perugia, potrebbe trattarsi nel caso del rotolo, l'attributo eponimo del Book-Scroll Group, che appare in un paio di tardi coperchi perugini: Perugia, Antiquarium dell'Ipogeo dei Volumni (GALLI 1921, fig. 40), e Museo Gregoriano Etrusco, 13900, l'urna di L. Casius L.f. Scarpia natus (CIE 3545).

<sup>12</sup> Ad esempio la ripresa della posizione lievemente diagonale, reclinata, delle figure sui coperchi (appendice nn. 21-22, e specialmente le figure del Diptych Group), abbandonata a

Elementi caratteristici	Casse, nn.																												Volterra III-II sec. Volterra I sec. a.C.	Perugia III-II sec. Perugia I sec. a.C.	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28			
alabastro	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
tufo																														x	x
terracotta																														x	x
modellato affilato	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
modellato rotondeggiante																															
cornice fortemente sporgente	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
plasticità accentuata	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
composizione movimentata	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
rilievo supera la cornice	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
figure con le gambe incrociate	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
kymation a ovoli incavati	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	
fregio di foglie con varianti																															
peducci anteriori																															
rilievi laterali																															
pilastrini agli angoli																															
ornamento di girali																															
elmi e corazze "contemporanei"	x																												x	x	
kline	x																												x	x	

fig. 3 - Tabella riassuntiva degli elementi caratteristici nelle urne del Caecina Selcia Group.

fronto tra i singoli pezzi perugini e quelli volterrani non è sempre immediatamente esplicito ed eloquente; già i materiali usati per scolpire le urne – il travertino, poroso ma duro, a Perugia, e il duttilissimo alabastro a Volterra – portano a risultati diversi.

Cerchiamo di illustrare solo con alcuni esempi gli elementi del confronto. La cassa a kline, a Volterra e nel suo territorio testimoniata solo nel III secolo<sup>13</sup>, comune invece a Perugia in maniera costante dal III fino al I secolo (*tav. I a*)<sup>14</sup>, trova un'eco nella tarda urna volterrana di Aule Pecni (*tav. I b*)<sup>15</sup>. Anche il motivo del banchetto, privo di specifiche connotazioni mitologiche, ma connesso esclusivamente con la sfera funeraria, è cosa nuova a Volterra (*fig. 4*)<sup>16</sup>, ma profondamente radicata a Perugia, sebbene in realizzazioni più semplici<sup>17</sup>. Per alcuni soggetti mitologici di larga diffusione e fortuna a Volterra vengono introdotte nuove

---

Volterra già verso la fine del III sec. a. C. in favore della posizione perfettamente frontale. A Perugia rimane invece comune. Anche il riemergere dei peducci scolpiti al lato anteriore dell'urna (v. la tabella, *fig. 3*) è un tratto abbandonato a Volterra da oltre un paio di generazioni. Un altro tratto « arcaico » è la nuova popolarità dei motivi ornamentali e fantastici (appendice, cassa n. 28), come il grifone combattente (cassa n. 17, *tav. V a*), che presenta però una iconografia nuova a Volterra, dove la scena normalmente volge da sinistra a d., invece che nel senso inverso come qui. Motivi analoghi sono comuni a Perugia (BR.-KÖRTE 3, tavv. 35-36; *Civiltà degli Etruschi*, fig. p. 369).

<sup>13</sup> CUE 1, nn. 246 e 259, da Monteriggioni; CUE 2, n. 57 da Volterra.

<sup>14</sup> Per esempio le urne principali dell'Ipogeo dei Volumni (v. GERKAN-MESSERSCHMIDT 1942, tavv. 18-21; THIMME 1954, 132), probabilmente scolpite da scultori chiusini secondo un programma unitario (TORELLI, *Arte*, testo alla fig. 186; MAGGIANI, in *Artigianato artistico*, 35, note 59-60 p. 116). Le urne a kline sono comuni a Chiusi dal III fino al I sec. a. C. (BR.-KÖRTE 3, 135-137, 138-139, tav. 109, 3-4; da ultimo, *Artigianato artistico*, n. 23 [BURANELLI]; nn. 102, 106, 1-2, 136 [RASTRELLI]). Altre urne perugine a kline: due urne con coppia coniugale nell'Antiquarium dell'Ipogeo dei Volumni (BR.-KÖRTE 3, 139, tav. 109, 5b-c; GALLI 1921, figg. 95-96; DAREGGI 1972, tav. 57), l'urna perugina a Siena (*Artigianato artistico*, n. 30, fig. p. 79), l'urna di Thania Caesinia Volumni, cfr. nota 27.

<sup>15</sup> V. appendice n. 4. Nell'urna vaticana di terracotta, che proporrei di aggiungere a questo nucleo di urne (appendice n. 27), la forma a kline, con peducci modanati, è stata combinata con una scena di congedo.

<sup>16</sup> Appendice, cassa n. 1. Non conosco la provenienza dell'altra urna, di terracotta, al Louvre, raffigurata in BR.-KÖRTE 3, 140-141, tav. 108, 15. Il tema del banchetto era noto a Volterra solo in veste mitologica, in rappresentazioni ben differenti (v. PAIRAULT-MASSA, disc. in DENTZER 1981, 17; NIELSEN, in *Artigianato artistico*, n. 46). Al nostro gruppo appartengono anche dei rilievi con altri tipi di rappresentazioni della vita dei beati nell'Aldilà (appendice, casse nn. 2-4, 25). Iconograficamente e stilisticamente diverso, ma in altri rispetti non molto lontano, è l'esempio perugino di una donna « eroizzata », stante davanti a un'edicola (della quale si vede solo il frontone, decorato di pelte, cfr. la nostra urna, appendice n. 21), circondata da musicanti e demoni infernali. L'urna proviene dalla necropoli di S. Lucia, da una tomba con solo deposizioni femminili (Perugia MA 268; CALZONI 1927, 281-283, fig. 2; NRIE 439).

<sup>17</sup> Gli esempi perugini sono però notevolmente più semplici dell'urna volterrana, con solo un uomo, una donna o una coppia recumbente su kline, con pochi accessori per il banchetto e magari un paio di coppieri o musicanti (BR.-KÖRTE 1, tav. 44, 18; BR.-KÖRTE 3, 127-135, tavv. 103-107; DAREGGI 1972, tavv. 17, 51). Questi rilievi tardoetruschi dimostrano un riaffiorare delle credenze escatologiche. Per l'interesse dei collezionisti romani verso i rilievi greci del convito funebre fin dalla tarda repubblica romana, v. DENTZER 1981.



fig. 4 - Volterra MG 197, cassa n. 1. Da BR.-KÖRTE 3, tav. 108,14.

iconografie, che sono invece conosciute da tempo a Perugia – per esempio la scena dell'assedio di Tebe, con la caduta di Capaneo dalla scala (tav. II a-b)<sup>18</sup>.

<sup>18</sup> Appendice, cassa n. 9, l'unica urna volterrana con il dettaglio della caduta di Capaneo fulminato. Cfr. le due urne perugine, molto rozze e con composizioni rigide, che perciò non possono essere servite come immediati modelli per l'urna volterrana, molto movimentata; 1) Perugia, MA 266; BR.-KÖRTE 3, 240, fig. 58; DAREGGI 1972, tav. 47; SMALL 1981, tav. 42b; CIE 3507. L'urna fu rinvenuta nel 1887 nella necropoli del Cimitero accanto alla tomba dei Rafi, dalla quale proviene l'urna di Vel Rafi, rappresentato in piedi davanti a una porta a due protomi (NIELSEN, in *Artigianato Artistico*, n. 3, figg. p. 27, 77). 2) Da Monticelli; BR.-KÖRTE 2, 64, tav. 20, 9; SMALL 1981, tav. 43a. Nell'urna volterrana, di diversa forma, le modanature superiori sostituiscono il muro, e mancano i difensori, mentre la torre merlata a d., presente nelle urne perugine, è diventata la porta urbica, Porta all'Arco, con tre teste. Un altro esempio della torre a tre protomi si trova nell'urna volterrana con la presa di Troia (BR.-KÖRTE 1, 85-87, tav. 68, 2). Negli altri rilievi volterrani con l'assedio di Tebe, la porta (solo una volta ornata da due protomi, CUE 1, 125), con o senza difensori sopra la torre, è situata sempre a destra; queste urne sembrano appartenere al periodo c. 80-50 a. C. Quindi la popolarità del tema sembra esser stata causata dall'assedio sillano. Così un evento contemporaneo (forse non privo di momenti di gloria per i difensori) viene descritto nella veste del mito greco, come era spesso il caso nelle urne volterrane (PAIRAULT-MASSA, in *Artigianato artistico*, n. 70, sul nostro rilievo; sul soggetto, v. RONZITTI ORSOLINI 1971, 108-115; BR.-KÖRTE 2, tavv. 21-22, 4; altre interpretazioni, SMALL 1981, tavv. 39-42). La nostra urna, Volterra 371, è però molto diversa dalle altre; l'elemento contemporaneo è ulteriormente stato sottolineato con corazze, elmi e pettinature dell'epoca, e mancano anche le persone barbute. Il particolare delle scale nella scena di assalto alle mura urbiche e la caduta degli aggressori ha precedenti molto antichi, fin dai rilievi assiri del VII secolo a. C., ma nelle urne etrusche compare solo in queste tre urne da Volterra e da Perugia (le scale, ma senza la caduta di Capaneo, appaiono nei rilievi chiu-

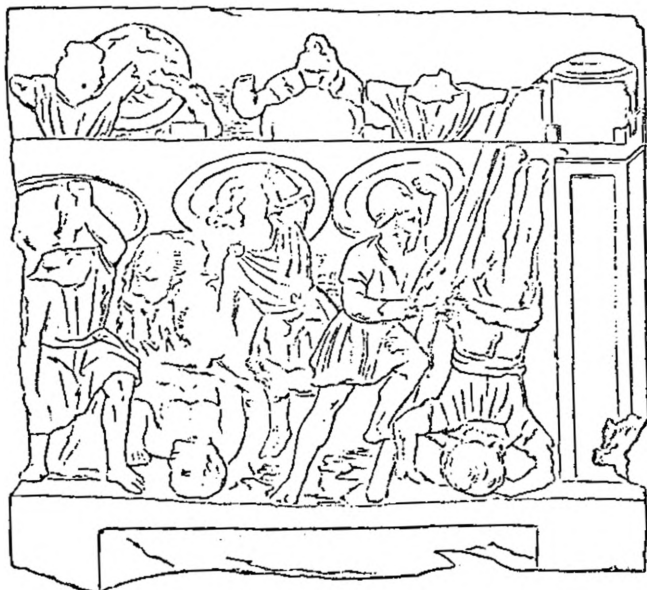


fig. 5 - Perugia, Monticelli. Da BR.-KÖRTE 2, tav. 20,9.

Anche il riemergere della tradizione cui ora si assiste di decorare i fianchi delle urne<sup>19</sup>, la nuova plasticità delle tarde urne volterrane, e il maggiore spessore dei coperchi (tav. V a)<sup>20</sup>, sono tratti comuni a Perugia.

Alcuni esperimenti rimangono però rari in tutte e due le città, come echi dalla scultura tardoellenistica. Per il coperchio volterrano di Ravntza Urinati (tav. III a)<sup>21</sup> è stata usata la tecnica di inserire gli occhi in pasta vitrea, nota nella

sini, appartenenti allo scorcio del III e II secolo a. C., BR.-KÖRTE 2, tavv. 23-24; SMALL 1981, tavv. 9-10). Da ricordare che Appiano, nella sua descrizione della guerra perugina (*B.C.*, V 36, ed. Loeb) racconta, che gli assediati affamati tentarono un assalto alle mura costruite da Ottaviano intorno alla città, proprio muniti di scale. Comunque sia, questo dettaglio era noto nelle iconografie delle urne perugine già prima della guerra, e anche l'assedio sillano di Volterra avrebbe potuto fornire simili motivi.

<sup>19</sup> V. la tabella fig. 3. A Volterra, prima di queste urne, gli ultimi casi di fianchi decorati appartengono alla prima fase dell'Idealizing Group; un caso eccezionale più recente, *Artigianato artistico*, n. 33. A Perugia i rilievi plastici su fianchi sono un fenomeno comune, anche se principalmente appaiono nelle urne più impegnative del II secolo a. C.

<sup>20</sup> V. ad es. NIELSEN 1977, fig. 94; cfr. NIELSEN 1975, diagramma 4, sulle dimensioni dei tardi gruppi. Le urne perugine sono però molto più larghe, fatte quasi di blocchi cubici, e la figura sul coperchio è collocata normalmente all'estremo margine anteriore.

<sup>21</sup> Appendice, coperchio n. 12. L'acconciatura classicheggiante della figura, con i due riccioli sulla fronte, è stata messa già da C. LAVIOSA in connessione con la pettinatura di Livia (1965, n. 49; cfr. NIELSEN 1975, 373, 377; riserve, NIELSEN 1977, 139). La pettinatura non dà però delle indicazioni cronologiche precise, dato che simili riccioli non erano rari nell'arte



scultura litica etrusca solo nel periodo arcaico e classico<sup>22</sup>, mentre era molto diffusa nella bronzistica etrusca. In Perugia abbiamo un esempio dell'uso di questa tecnica in un coperchio maschile, purtroppo conservato solo in calco (*tav. IV a*)<sup>23</sup>, collocabile in un piccolo gruppo, che è vicino anche per altri rispetti ai tardi coperchi volterrani (*tav. IV b*)<sup>24</sup>. A Volterra, nell'urna con l'assedio di Tebe, già menzionata, gli occhi dei numerosi personaggi sono cavi;

ellenistica, e compaiono anche in Italia, specialmente nelle figure divine (Ariccia, Falerii, ecc.). Nell'età cesariana analoghi riccioli sembrano in voga anche per le donne romane, cfr. l'acconciatura complicata della statua femminile di Via Statilia (VESSBERG 1941, tavv. 27-28), e la pettinatura vicina alla nostra in un rilievo funerario romano (FRENZ 1977, 131, C4).

<sup>22</sup> La « testa Lorenzini » di marmo, da Volterra (CRISTOFANI 1979), una testa femminile di pietra fetida da Chiusi (ora inserita in un cinerario maschile, Chiusi, Museo Civico, inv. n. 2254; GIGLIOLI *AE*, tav. 346, 1), e due protomi, di ariete e leone, appartenenti a cornici architettoniche di trachite, provenienti dalla necropoli della Cannicella a Orvieto (Firenze MA, acq. nel 1886; DE PALMA 1974, fig. p. 204; già citati in connessione del coperchio volterrano da LAVIOSA 1965, n. 49). Comunque, la tecnica era molto comune nell'arte classica ed ellenistica in Grecia e Magna Grecia, e sembra aver avuto un fenomeno di « revival » nella scultura neoattica, anche a Roma. Probabilmente imitando la scultura bronzea, la coroplastica etrusca specialmente a Orvieto, aveva una predilezione verso iridi profondamente incise. Anche nel Caecina Selcia Group alcuni dei coperchi hanno analoghi occhi incisi (coperchi nn. 2-3, 15, 17, 30-31 nell'appendice).

<sup>23</sup> Perugia, MA inv. n. 308 (coperchio); cassa, forse non pertinente, inv. n. 35/88; NIELSEN, in *Artigianato artistico*, n. 58, con riferimenti; da aggiungere, BELLUCCI 1910, 58, n. 45. Specialmente le dita sono scolpite in modo analogo in quasi tutti i coperchi volterrani di questo gruppo. L'attributo dell'« Handguirlande » sembra popolare nei tardi coperchi perugini. Oltre i tre esempi menzionati nella nota seguente, possiamo nominare le rozze figure Perugia MA 303/373 (*CIE* 4438); inv. n. 31 (*CIE* 4283) e DAREGGI 1972, tav. 21, 1. Comune anche nelle urne con banchetto, per es. quella di Assisi (BR.-KÖRTE 3, tav. 107, 13), e Perugia, inv. n. 348 (*Prima Italia* 1980, n. 157); compare anche in tarde urne chiuse (ad es. Firenze MA 5671). A Volterra questo attributo viene usato nel coperchio di caratteri perugini (appendice, n. 8), e nel coperchio di C. Caesius, *quattuorvir iuredicundo*, del Book-Scroll Group (Volterra 177; MARTELLI 1977, 90, fig. 25; NIELSEN 1977, 139, nota 25). Dell'iscrizione del coperchio perugino (*CIE* 4530) è conservato solo il matronimico, *numnia*, nome ben attestato a Perugia. Dopo il nome, un'interpunzione triangolare, come nella tipica epigrafia del gruppo volterrano (appendice, nn. 3-4, 13, 15-16, 18, 21). Le forme arcuate delle lettere, tipiche del gruppo, erano già ben note a Volterra, ma di nuovo è la tendenza verso linee desinenti in triangoli, forse influenzata dall'epigrafia romana; cfr. l'iscrizione bilingue di Pesaro (cfr. MAGGIANI 1976, 6, nota 8; MAGGIANI 1984, 228, nota 30).

<sup>24</sup> Intorno a questo coperchio, Perugia 308, se ne possono raggruppare anche altri, con caratteristiche comuni come la posizione diagonale, reclinata, le forme gonfie, un po' incerte, i capelli senza corona o diadema, il velo appena visibile sui davanti, manica semilunga della tunica, dita affilate nel gesto apotropaico della mano d., e la mano s. gonfia (molto simili alle mani del gruppo volterrano). Due degli altri coperchi, Perugia MA 224 (maschile) e 404 (femminile), sono muniti di « Handguirlanden », e due altre figure femminili sono munite di ventagli semplici (Perugia MA 277; Museo Gregoriano Etrusco 13901). Le iscrizioni sono tutte in etrusco (*CIE* 4295, 4035, 4154, 3543). Le relative casse sono senza ornamenti architettonici, ma hanno un basamento con peducci appena abbozzati. I soggetti sui rilievi, oltre quello dell'urna di incerta pertinenza al coperchio Perugia MA 308, Minosse e Pasifae (BR.-KÖRTE 2, 83, tav. 30, 6), sono il Ritorno di Ulisse (BR.-KÖRTE 1, 130, tav. 99, 1), il Sacrificio di Polissena (BR.-KÖRTE 1, 88, tav. 73, 1), e il congedo di un guerriero (BR.-KÖRTE 3, 92, tav. 78, 2) (*tav. IV b*).

in un recentissimo restauro uno degli occhi scolpiti a parte è stato ritrovato (*tav. III b*; app., cassa n. 9).

Ci sono anche dei tentativi di rompere la tradizione della pettinatura classicheggiante, ormai fissa per le figure femminili<sup>25</sup>. Possiamo accostare la bella figura volterrana di Larthi Cracnei (*tav. V b*)<sup>26</sup> al coperchio perugino, pur meno raffinato, di Thania Caesinia Volumni (*tav. I a*)<sup>27</sup>, accomunati dalla pettinatura « all'Afrodite »<sup>28</sup>, dalla posizione lievemente reclinata della figura sullo stroma, dalle stesse forme appiattite, che caratterizzano anche molti degli esempi precedenti.

Anche se questi elementi e influssi compaiono in modo poco unitario e spesso intrecciati a elementi di tradizione locale<sup>29</sup>, è tuttavia difficile spiegarli

<sup>25</sup> Questo vale anche per il copricapo del coperchio, appendice n. 13, un corto velo annodato sul capo. Qui mancano i confronti perugini, ma invece si ritrova in rilievi volterrani, con donne sorprese nel sonno (BR.-KÖRTE 1, *tav. 26, 1*, BR.-KÖRTE 2, *tavv. 106-107*), appartenenti al « Realistic Group », fase tarda (*fig. 2*, ca. 80-50 a. C.). Nell'arte ellenistica analoghe cuffie vengono usate in ritratti privati e in figure di bagnanti (Afrodite, Nereidi). Non sono rare nemmeno nella scultura tardorepubblicana e augustea a Roma, per es. in rilievi funerari (*Museo Nazionale Romano, Le Sculture I 2* [1981] 265, n. III 55; FELLETTI MAJ 1953, nn. 77, 332; VESSBERG 1941, *tav. 43, 1*; ritratto femminile da Pergamo, prima età imperiale, INAN-ROSENBAUM 1966, n. 115, *tav. 68*).

<sup>26</sup> Appendice, n. 9. Cade la sequenza genealogica e così anche cronologica, proposta da MAGGIANI (1975, 7) per i Cneuna, dato che l'urna della supposta madre, Larthi Cracnei, non viene dalla tomba dei Cneuna, rinvenuta nei terreni Falconcini nel 1737, ma invece dall'Ipogeo Franceschini, venuta alla luce nel 1731 (FIUMI, in *CUE 2*, 16, note 20 e 44).

<sup>27</sup> Perugia, MA 469; BIANCHI BANDINELLI - GIULIANO 1973, *fig. 361*. Nella d. un lembo del mantello (?). Thania Caesinia Volumni (*CIE 3373*) fu sepolta insieme al marito, L. Volumni La. L. Theopilus, un liberto dei Volumni (*CIE 3372*; anche il suo coperchio, con i tratti scarni sul viso, assomiglia ad alcuni coperchi del Caecina Selcia Group) in una tomba, scoperta nel 1766 presso la chiesa di S. Costanzo a Perugia. Anche un altro liberto, L. Volumni L. Iaso (*CIE 3374-3375*), fu sepolta nella stessa tomba, sempre con iscrizioni latine.

<sup>28</sup> Larthi Cracnei porta insieme alla pettinatura all'Afrodite anche il diadema e velo; i suoi lunghi riccioli, che cadono sul collo, sono presenti anche in un altro coperchio del gruppo, purtroppo mal conservato (appendice n. 10), e in un rilievo (cassa n. 18). A Perugia, una pettinatura identica a quella di Thania Caesinia si trova in una testa femminile, della stessa mano, ora attaccata a un corpo maschile (*Antiquarium dell'Ipogeo dei Volumni*, inv. n. 63; GALLI 1921, *fig. 39*). La pettinatura, estremamente comune nell'arte tardoclassica ed ellenistica, specialmente nelle statue di Afrodite, è ben conosciuta anche in Italia per rappresentazioni di divinità femminili e in iconografie femminili dipendenti da tali. Una tarda urna chiusina di terracotta ha pure la medesima acconciatura (Firenze 5671). Così la pettinatura non dà nessuna precisa datazione, ma forse non a caso ha un « revival » in parecchie varianti anche come pettinatura di donne romane nei rilievi funerari e nella statuarica della tarda repubblica e del primo impero (FRENZ 1977, 69-71; L'ORANGE 1929; FELLETTI MAJ 1953, n. 50).

<sup>29</sup> Le cornici riccamente decorate sono un tratto tipicamente volterrano, e gli ornamenti architettonici del gruppo combinano vecchi schemi con nuovi elementi. Un particolare estremamente caratteristico per i rilievi di questo gruppo sono le figure con le gambe incrociate (*v. fig. 3*; MAGGIANI 1976a, 130-131, *fig. 3*). Nelle urne chiusine figure analoghe vengono introdotte verso il 200 a. C. (BR.-KÖRTE 1, *tav. 84, 1-2*; BR.-KÖRTE 2, *tavv. 78, 7, 82, 2, fig. p. 192*; BR.-KÖRTE 3, *tav. 51, 13*; PAIRAULT 1972, *tav. 88-93*), e poco più tardi a Volterra, rimanendovi però abbastanza rare (BR.-KÖRTE 1, *tav. 89, 3*; BR.-KÖRTE 2, *tav. 37, 1, 77, 5*; PAIRAULT 1972, *tav. 33*; *CUE 1*, 164), prima che diventino di grande voga nelle nostre urne. Io ne ho osservato solo un esempio a Perugia (BR.-KÖRTE 3, *tav. 95, 6*).

solo come frutto della circolazione di iconografie e « cartoni ». Non possiamo escludere, che alcune delle somiglianze siano dovute a fonti comuni nell'arte tardoellenistica, giunte tramite Roma nelle due città etrusche, dove l'arte funeraria etrusca continuò a rinnovarsi ancora nel I secolo a. C. Ciò vale specialmente per le innovazioni, mentre queste riserve non spiegano il riemergere delle vecchie tradizioni etrusche, note a Perugia, nelle urne volterrane. Perciò sembra sostenibile l'ipotesi di uno spostamento di maestranze da Perugia a Volterra. I fortissimi dislivelli qualitativi riscontrabili nella produzione sembrano presupporre che tra gli scultori venuti da Perugia vi fossero, accanto ad abili artigiani (almeno un paio di « maestri »), anche qualche assistente meno esperto<sup>30</sup>; i nuovi arrivati cercarono evidentemente di adattarsi non soltanto al nuovo materiale, l'alabastro, ma anche alle richieste e consuetudini della committenza locale, che però non sembra esser stata molto esigente.

Dopo un breve periodo di incertezze, questi sparsi elementi sembrano concentrarsi in un gruppo omogeneo, il cosiddetto « Diptych Group », che costituisce la bottega più tarda della produzione volterrana di urne<sup>31</sup>. In questo gruppo di monumenti, fin dal suo inizio, compaiono numerosi esempi della pettinatura « a nodus »<sup>32</sup>, diffusa a Roma tra le donne più in vista negli anni

<sup>30</sup> Divisioni molto nette non hanno senso, dato che gli stessi elementi compaiono in combinazioni diverse. Cfr. l'organizzazione del lavoro nell'Idealizing Group, NIELSEN, in *Artigianato artistico*, 52-54.

<sup>31</sup> NIELSEN 1975, 358-377, figg. 38-60; NIELSEN 1977, 139, note 29-31, 35. L'iconografia dei coperchi del Diptych Group sembra prendere le mosse dalla figura del fanciullo Setre Cneuna (Volterra 334, n. 6 del Caccina Selcia Group). I coperchi del Diptych Group attualmente a mia conoscenza sono 34 (24 maschili, 8 femminili, e 2 rilavorati da maschili a femminili). I seguenti coperchi hanno casse pertinenti: *Volterra 711*: CUE 2, 213; *Artigianato artistico*, n. 17; *Mannheim Bc 10*: NIELSEN 1975, fig. 41; *Verona*: FOGOLARI 1957, n. 11; *Lowther Castle*: MICHAELIS 1882, 499, n. 97; BR.-KÖRTE 3, 109, tav. 88, 4d; e probabilmente anche *Volterra 552*: CUE 2, 212; *Volterra 463*: CUE 2, 206, e *Leiden*: VAN DER MEER 1975a, n. 4; MAGGIANI 1976a, tav. 32d; BASTET-BRUNSTING 1982, n. 286. Altre tipiche casse del gruppo sono p. es. Volterra 154 e 155 (CUE 2, nn. 134-135) e DELPLACE 1970, fig. 14.

Per il gruppo molto omogeneo non sembra accettabile una lunga durata, come ipotizzato ultimamente da A. MAGGIANI (*Artigianato artistico*, n. 17). La cronologia alta, sostenuta anche da M. BONAMICI (*Camposanto 2*, 1984, n. 51) è basata su associazioni di urne e di coperchi estremamente incerte. Vorrei inoltre precisare, che i coperchi, citati da M. MARTELLI (1977, 89-90, note 50-51), corrispondenti alle « officine di età sillana » di A. Maggiani, non appartengono al Diptych Group, bensì al Caccina Selcia Group.

<sup>32</sup> NIELSEN 1977, 139. Occorre sottolineare, che questa pettinatura non è un fenomeno isolato nel gruppo, ma pienamente inserita nella sua iconografia femminile, dai migliori esempi fino alle figure più modeste. Nelle figure femminili il « nodus » è conservato in 5 coperchi: Volterra 245 (NIELSEN 1975, fig. 55), Leiden (VAN DER MEER 1975a, n. 4), Volterra 108 (MAGGIANI 1976a, tav. 32b), Volterra 715 (NIELSEN 1975, figg. 58-59), Vienna 1039b (NIELSEN 1975, 376, n. 29; 1977, fig. 94). Solo una donna porta sicuramente la pettinatura classicheggiante (Volterra 338, CUE 1, 13); le altre figure sono troppo mal conservate per consentire un giudizio. Il « nodus » è invece frequentemente attestato nei rilievi del gruppo con il viaggio in carpentum: v. Pelenco in NIELSEN 1977, 141, nota 37, fig. 95; da aggiungere, Volterra 143 (CUE 2, 198), e una cassa ora al Museo Guarnacci (BIANCHI BANDINELLI 1973, 171, fig. 63). Molte altre casse sono troppo mal conservate.

40 a. C., ed enormemente comune nel mondo romano nel periodo augusteo<sup>33</sup>. Perciò il « Diptych Group » è molto probabilmente da datare proprio in epoca augustea, o comunque, non prima degli anni 40 a. C.<sup>34</sup>. Non si può escludere, che l'arrivo degli artigiani perugini, che dovette aver luogo qualche tempo prima della fase iniziale di tale bottega, sia già avvenuto verso la metà del I secolo, o che si sia verificato a più riprese<sup>35</sup>. Ma potrebbe essere anche causato dagli

<sup>33</sup> Ancora pienamente valido lo studio di FURNÉE-VAN ZWET 1956. Nelle monete romane tardo-repubblicane degli anni 50 e 40 a. C. si possono osservare delle tendenze verso il « nodus », con un lieve gonfiare dei capelli sopra la fronte e con una treccia centrale. Ma i più antichi esempi della pettinatura vera e propria compaiono sulle monete del 44/45 a. C. Uno sviluppo analogo si può seguire in rilievi, statue funerari e ritratti su gemme, nei quali il « nodus » sembra man mano svilupparsi come variante della pettinatura ellenistica « a melone », dando risalto alla sua parte centrale (per queste tendenze nei rilievi funerari, v. FRENZ 1977, 71).

Nelle urne perugine e chiusine questa pettinatura non viene usata – un'indicazione cronologica –, mentre a Chiusi conosciamo una statua femminile da un monumento funerario romano, che esibisce un grande « nodus » (Museo Civico, PASQUI-GAMURRINI 1877, 73-). L'unico esempio « ufficiale » della pettinatura a Volterra è il busto di Livia al Museo Guarnacci, proveniente dal teatro romano di Volterra. Qui il « nodus » stesso è stato tolto, scalpellandolo con cura, ma le tracce rimaste non lasciano dubbi; forse il busto fu rilavorato per renderlo più « moderno » per il gruppo statuario, dal quale viene anche un busto di Tiberio (MAETZKE 1979).

<sup>34</sup> I contesti tombali noti per alcune urne del gruppo non danno delle indicazioni precise sulla cronologia. Dalle tombe in questione vengono però anche altri monumenti dei gruppi recenti. Volterra 338 (CUE 1, 13) viene dalla *tomba dei Caecina I*, nella quale l'ultimo monumento è un'ara funeraria di tipologia della prima età imperiale (CUE 1, 30). Firenze 78488 (CUE 1, 131) viene dalla *tomba Inghirami* (tomba XIX; MAGGIANI 1977). Il coperchio Volterra 699 (CUE 1, 90), insieme a un'altra urna tarda, munita di lastra come coperchio, appartengono a una tomba già devastata nel passato, rinvenuta nel 1970 nella necropoli del *Portone* (CUE 1, *tomba XVI*); eventuali resti del corredo non sono ancora stati pubblicati. La provenienza dell'urna Volterra 391 (CUE 1, 47) dall'*Ipogeo Taddei* vale per la cassa (forse inseribile fra le tarde urne, v. appendice, casse, sotto n. 28), ma non necessariamente per il coperchio. Solo un'altra urna recente (non CUE 1, 46, ma Volterra 441, Book-Scroll Group/Officina di Poggio alle Croci; CUE 2, 13, nota 106 p. 18) viene dalla tomba, mentre le altre urne sono dal II secolo a. C. Per un coperchio, fin dal 1811 al Camposanto a Pisa, è stata tramandata la provenienza da una tomba rinvenuta nel 1792 nella località *L'Antica a Morrone* (M. BONAMICI, in *Camposanto 2*, 1984, 71-77, n. 21; BONAMICI 1984, 130-133, tavv. 3-4). Le due altre urne della tomba risalgono al III/inizi II secolo a. C. Se l'appartenenza del coperchio così tarda a questa tomba non è dovuta a un vecchio errore, si potrebbe forse ipotizzare una riutilizzazione della tomba in età posteriore. Infatti, fra i materiali raccolti vengono menzionati anche due monete, una di Augusto, una di « Faustina », e davanti alla tomba furono ritrovati degli scheletri e delle ceramiche (INGHIRAMI 1, 1821, 12; 4, 1825, 98-100, lettera dello scavatore L. GOTTI, del 1812).

<sup>35</sup> Il contesto tombale è noto per parecchie urne del gruppo. Dalla *tomba dei Caecina I* (CUE 1, tomba II) provengono i coperchi, appendice, nn. 1, 25, 31, e forse anche n. 7, insieme a molte altre urne recenti, con iscrizioni latine; l'ultimo monumento nella tomba è l'ara funeraria del tipo romano, già menzionata nella nota precedente (FIUMI, in CUE 2, 17-18, nota 87). Dalla *tomba dei Caecina II* (CUE 1, tomba III; Fiumi, in CUE 2, 13, 18, nota 92) proviene appendice, n. 18, che è il più recente monumento della tomba, nella quale tutte le iscrizioni sono in etrusco. Dall'*Ipogeo Franceschini*, rinvenuto nella necropoli del *Portone* nel 1731, proviene il coperchio n. 9, insieme a urne del II e I secolo a. C. (FIUMI, in CUE 2, 9, 16, nota 20). Della *tomba dei Cnema*, rinvenuta nei terreni Falconcini a *Portone* nel 1737, sono conosciuti tre coperchi iscritti, fra i quali il nostro n. 16. Gli altri due appartengono

eventi drammatici della guerra di Perugia del 41/40 a. C.<sup>36</sup>, che dovette limitare drasticamente le possibilità di sopravvivenza dell'artigianato artistico locale. A Volterra, invece, forse anche grazie a questa « iniezione » di vitalità, la tradizione etrusca proseguì nelle urne del « Diptych Group » ancora per una generazione, estinguendosi solo nel corso dell'età augustea, nella città già pienamente romanizzata<sup>37</sup>.

all'Idealizing Group e Book-Scroll Group (FIUMI, in *CUE* 2, 16, nota 44); non viene menzionato in questa connessione il coperchio del fanciullo Setre Cneuna (appendice, n. 6; associato a una cassa, non pertinente, donata da Ferdinando Incontri nel 1741; *CUE* 2, 16, nota 33), anche se la stessa provenienza è probabile anche per questo. Dalla *tomba dei Flave*, rinvenuta nel Portone nel 1760 (MAGGIANI 1976, 15, nota 29; FIUMI, in *CUE* 2, 11, nota 55), sono noti due sarcofagi del III secolo a. C. (Volterra 123-124), e poi i coperchi iscritti del I secolo a. C., che giungono fino al nostro coperchio n. 15. Forse alla tomba appartiene anche un coperchio del Diptych Group, con iscrizione latina (Volterra, s. inv., mag.; INGHIRAMI 6, 1826, tav. V 3; NIELSEN 1975, 338 n. 25; *REE* 1977, 41). Dalla *tomba Inghirami* (*CUE* 1, tomba XIX; MAGGIANI 1977) proviene il nostro coperchio n. 23, ed altre tarde urne, fino al Diptych Group (*CUE* 1, 131). Le urne conservate dalla *tomba 1957/A di Poggio alle Croci* (*CUE* 1, tomba XXI) sono tutte tarde. Oltre n. 27 dell'appendice ci sono altre urne recenti appartenenti al Book-Scroll Group/Officina di Poggio alle Croci, alla quale è da attribuire anche l'eccezionale urna a capitello figurato (*CUE* 1, 196); inoltre, un'urna liscia con coperchio non figurato (*CUE* 1, 193). Anche se le monete rinvenute non arrivano fino alla seconda metà del I secolo a. C., il corredo non mi sembra incompatibile con una cronologia bassa (v. FIUMI 1959, 251-261; *CUE* 1, tomba XXI; MARTELLI 1977, 90). Dalla *tomba Portone 1971/R* (*CUE* 1, tomba XVIII; CRISTOFANI 1975, 5-35; MARTELLI 1977, 89-90) proviene l'urna appendice n. 36. La tomba conteneva cinerari del II e I sec. a. C. fino ad alcuni esemplari del Book-Scroll Group. Il nostro coperchio e la relativa urna sembra costituiscono l'ultima sepoltura. Il corredo della tomba copre lo stesso arco di tempo, dal pieno II secolo fino alla fine del I secolo a. C., anche se le monete pure qui cessano con l'età sillana. M. Cristofani propone per le urne una cronologia entro c. 130-70 a. C., articolandole in due generazioni. Queste due fasi corrispondono alle mie fasi 7 e 9, mentre vi manca quasi del tutto la fase 8, quella di massima produzione (NIELSEN, in *Artigianato artistico*, 52-61). La ragione di questo hiatus ci sfugge, ma comporta l'abbassamento della cronologia per la fase finale, peraltro non contraddetta dal corredo (v. l'analisi puntuale di M. CRISTOFANI, 1975).

Per la cronologia del gruppo è rilevante anche la datazione del contemporaneo Book-Scroll Group. Un'urna femminile con cassa (Viaggio in carpentum) fu rinvenuta insieme ad alcuni vetri, tra cui ancora identificabili sono un balsamario carenato e una pisside cilindrica di vetro policromo a bande d'oro, e un cagnolino di ambra (CINCI 1861, 148-150; FIUMI 1976, 79, figg. 182-183; MARTELLI 1977, 90-91, figg. 27-30; *CUE* 2, 205; NIELSEN 1975, 348 n. 50, 349, nota 3; G. DE TOMMASO, in *Romanizzazione dell'Etruria*, 188, fig. 228). M. Martelli ha cercato di dimostrare, che questa classe di vetri può risalire già alla prima metà del I secolo a. C. Ma questo è possibile per un tipo di unguentari allungati, diffusi nel Mediterraneo orientale, mentre le forme in questione appartengono alla prima età imperiale, con probabile centro di produzione ad Aquileia (GROSE 1983, 41, carte di distribuzione; GROSE 1984, 31, figg. 10-11; DE TOMMASO, *cit.* Ad Aquileia potrebbe anche indicare l'oggetto di ambra.

<sup>36</sup> APPIANO, *B.C.*, V, 32-49 (ed. Loeb). Dopo la resa, i « senatori » perugini furono uccisi. Prima che Ottaviano mandasse i suoi soldati a saccheggiare la città, un cittadino perugino, Cestius 'Macedonicus', mise fuoco alla sua casa e così tutta la città fu incendiata, salvo il tempio di Vulcano. Per la guerra perugina e le sue conseguenze, v. GABBA 1956, 189-198; HARRIS 1971, 299-303, 309 (con riferimenti); SORDI et al. 1972, 146-, 165-167; TORELLI 1981, 274; per la situazione in generale, v. GABBA 1971.

<sup>37</sup> Ancora al periodo tardo-augusteo o piuttosto tiberiano appartengono tre coperchi di

urne, che seguono la tradizione etrusca (da ultimo, Nielsen, in *Artigianato artistico*, nn. 18-20) in un'epoca che vide la costruzione del teatro romano nella città. La lingua etrusca viene usata ancora in un'urna del Diptych Group (due altre iscrizioni sono forse falsificazioni); cfr. un graffito in lettere etrusche su vaso aretino, CRISTOFANI 1978, 425. Il latino compare sulle urne già all'inizio del Book-Scroll Group. Riassumiamo le quantità delle iscrizioni etrusche e latine nei gruppi recenti:

	Etrusco:	Latino:	Incerto:
Book-Scroll Group:	21	8	—
Caecina Selcia Group	5	2	—
« Sottogruppo perugino »	8	—	—
Diptych Group	1	3	2

Nei confronti perugini tutte e due le lingue sono rappresentate (cfr. note 24, 27). A Perugia il latino è abbastanza comune in monumenti di tradizione etrusca, e molte delle famiglie etrusche avevano già adottato nomi latini.

## APPENDICE

*Abbreviazioni:* Volterra - Volterra, Museo Guarnacci; Firenze - Firenze, Museo Archeologico.

### COPERCHI

#### *I. Caecina Selcia Group, « sottogruppo con influssi perugini ».*

##### a) Coperchi maschili:

- 1) *Volterra 209:* *CUE* 1, n. 19; Nielsen 1975, 354 n. 5, fig. 33; Maggiani 1976, 28, 29; Cateni 1984, fig. 94; *CIE* 21; *REE* 1974, 315. Dalla tomba dei Caecina I.
- 2) *Volterra 189:* Nielsen 1975, 369 n. 17, fig. 48.
- 3) *Volterra 330:* Nielsen 1975, 369 n. 18, fig. 49; Fiumi 1976, fig. 79; Maggiani 1976, 28, tav. 8, 1; 17, 3; Cateni 1984, tav. 23c; *CIE* 65; *REE* 1980, 77.
- 4) *Volterra 22 (tav. I b):* *CUE* 1, n. 7; Nielsen 1975, 367 n. 15, fig. 46; Fiumi 1976, fig. 60; Maggiani 1976, 29; Maggiani 1976a, 142, nota 58; *CIE* 88; *REE* 1974, 315 n. 307. Non viene dalla tomba dei Caecina, v. Fiumi, in *CUE* 2, p. 12, 18, nota 88. Appartiene alla cassa n. 15.
- 5) *Volterra 264:* inedito. Appartiene alla cassa n. 20.
- 6) *Volterra 334:* Nielsen 1975, 361, n. 1, fig. 38; Pairault-Massa 1975, 275 n. 4, fig. 25; Maggiani 1976, 7, 37, tav. 13, 3; Cristofani 1978a, fig. pp. 72-73; *Scrivere etrusco*, copertina; *CIE* 70. Probabilmente dalla tomba dei Cneuna, Portone 1737.
- 7) *Museo Gregoriano Etrusco 13895:* Nielsen 1975, 362 n. 2; *CIE* 139. Probabilmente un Ceicna Caspu, e perciò forse dalla tomba dei Caecina I (*CUE* 1, tomba II).
- 8) *Firenze 5519:* Un coperchio molto rozzo, vicino allo stile del Diptych Group e anche ai coperchi perugini. Le dimensioni accertano la provenienza volterrana; nella d. un'« Handguirlande ».

##### b) Coperchi femminili:

- 9) *Volterra 356: (tav. V b):* Nielsen 1975, 386 n. 23, figg. 53-54; Pairault-Massa 1975, 275-276, fig. 21; Fiumi 1976, fig. 85; Maggiani 1976, 7, 28-29, tavv. 8, 2; 17, 4 (per la genealogia, v. nota 26); *Etruschi, una nuova immagine* 1984, fig. p. 233; *CIE* 71, Dall'« Ipogeo Franceschini » nella necropoli del Portone 1731 (Fiumi, in *CUE* 2, 9, 16, nota 20).
- 10) *Volterra 148:* *CUE* 2, 201; Nielsen 1977, 141 nota 28. Cassa n. 23.
- 11) *Volterra 477:* Gambetti 1974, n. 120; Nielsen 1977, 141 nota 28.

- 12) *Volterra 164 (tav. III a)*: Laviosa 1965, n. 49; Gambetti 1974, n. 122; Nielsen 1975, 373 n. 24; Fiumi 1976, fig. 73; Maggiani 1976, 12, 28; *CIE* 109 (l'età da correggere in 49 anni).
- 13) *Firenze, Palazzo Antinori-Aldobrandini*: Neppi Modona 1955, 265 n. 5, fig. 5; Nielsen 1975, 357 n. 10; Maggiani 1976, 27; Maggiani 1976a, 139-141, tav. 32a; *CIE* 158; *REE* 1980, 78, iscritto sulla cassa pertinente, n. 16.
- 14) *Volterra 120 (tav. V a)*: *CUE* 2, 86; van der Meer 1975, 186, fig. 16. Appartiene alla cassa n. 17.

## II. *Caecina Selcia Group vero e proprio.*

### a) Coperchi maschili:

- 15) *Volterra 502*: Ancora molto vicino all'Idealizing Group. Nielsen 1975, 325 n. 1, figg. 28-29; Fiumi 1976, fig. 70; Maggiani 1976, 15, 19-20, 28-29; Maggiani 1976a, 141 nota 54; *CIE* 113. Probabilmente dalla tomba dei Flave.
- 16) *Volterra 171*: *CUE* 2, 225; Nielsen 1975, 352 n. 2, fig. 30; Pairault-Massa 1975, 275-276, fig. 22; Maggiani 1976, 7, 27, tav. 11, 1; Maggiani 1977, 130, 136, nota 96; Pairault-Massa 1977, 163. Dalla tomba dei Cneuna, Portone 1737 (Fiumi, in *CUE* 2, 16, nota 14). La cassa pertinente, con il magistrato in quadriga, segue ancora lo schema dell'Idealizing Group, e perciò non viene elencata qui.
- 17) *Volterra 269*: *CUE* 2, 107.
- 18) *Pisa, Camposanto, inv. 1906, n. 170*: *CUE* 1, 37; Nielsen 1975, 350 nota 4; Maggiani 1976, 8, 11, 27-28, tav. 6, 2; Nielsen 1977, 139 note 26-27; Bonamici, in *Camposanto* 2, 1984, n. 49; *CIE* 155; *REE* 1974, 321 n. 328. Dalla tomba dei Caecina II.
- 19) *Volterra 287*: *CUE* 2, 185; Maggiani 1976, 20, 27-28, tav. 17, 2; van der Meer 1975, 184, 185, fig. 10; Maggiani 1976a, 139-141, tav. 33a. Appartiene alla cassa n. 5.
- 20) *Volterra 133*: *CUE* 2, 189.
- 21) *Firenze 5809*: Nielsen 1975, 365 n. 11 (« Diptych Group »); Maggiani 1976a, 139, 142, tav. 33c; Nielsen 1977, 141 nota 28.
- 22) *Già coll. privata, Via della Croce, Roma*: inedito.
- 23) *Firenze 78494*: *CUE* 1, 137; Maggiani 1977, 124 nota 7, 131, 136; Nielsen 1977, 141 nota 26. La cassa pertinente sembra piuttosto prodotta nella bottega del Book-Scroll Group.
- 24) *Volterra 421*: inedito.
- 25) *Volterra 141*: *CUE* 1, 9; Nielsen 1975, 353 n. 4, fig. 32; Pairault-Massa 1975, 268; Fiumi 1976, fig. 58; Maggiani 1977, 142, nota 57; Catani 1984, tavv. 15-16, fig. 88; *CIE* 24; *REE* 1974, 316 (in latino). Dalla tomba dei Caecina I. La cassa non è pertinente (Fiumi in *CUE* 2, 16, nota 20).
- 26) *Leiden H III UUU 1*: van der Meer 1975a, n. 21, tav. 38: 1; Nielsen 1975, 370 n. 20; Nielsen 1977, 141 nota 28; Bastet-Brunsting 1982, n. 283; *CIE* 169 (l'autenticità dell'iscrizione « annae », scritta in caratteri latini da d. a s., è discussa).
- 27) *Volterra 637*: *CUE* 1, n. 194; Nielsen 1977, 141 nota 26. Da Poggio alle Croci, tomba 1957/A (*CUE* 1, tomba XXI). Appartiene alla cassa n. 28.



- 28) *Volterra 446*: Nielsen 1975, 371 n. 21, fig. 51; Maggiani 1976a, 139, tav. 33d; Nielsen 1977, 141 nota 28. Appartiene alla cassa n. 14.  
 29) *Leiden H III SSS 2*: van der Meer 1975a, 114 n. 13, tav. 34 : 1, 46 : 1; Nielsen 1975, 371 n. 22, fig. 52; Nielsen 1977, 141 nota 28.

b) Coperchi femminili:

- 30) *Volterra 176*: Gambetti 1974, n. 13; Nielsen 1975, 355 n. 6, fig. 34. Ancora sotto l'influenza dell'Idealizing Group.  
 31) *Volterra 173*: *CUE* 1, n. 24; Nielsen 1975, 355 n. 7, fig. 35; Maggiani 1976, 27, 28, tav. 6 : 3; Pairault-Massa 1977, 163 nota 200; Cateni 1984, fig. 92; *CIE* 56; *REE* 1974, n. 318. Dalla tomba dei Caecina I.  
 32) *Volterra 487*: *CUE* 2, 230; Nielsen 1975, 356 n. 8, fig. 36.  
 33) *Volterra 158*: Maggiani 1976a, 139, tav. 33b. Appartiene alla cassa n. 22.  
 34) *Firenze 5706*: *CIE* 78.  
 35) *Volterra 48*: *CUE* 2, 80; Nielsen 1975, 356 n. 9.  
 36) *Firenze 96940*: *CUE* 1, 105, e fig. p. 213; Cristofani 1975, 7 n. 5, fig. 7; Maggiani 1976a, 139, 141, tav. 32c; Nielsen 1977, 141 nota 26. Dalla tomba 1971/R della necropoli del Portone (*CUE* 1, tomba XVIII). Appartiene alla cassa n. 24.  
 37) *Volterra 134*: *CUE* 2, 190; Nielsen 1975, 357 n. 11, fig. 37; Maggiani 1976a, 142 nota 57.

III CASSE (v. la tabella riassuntiva, fig. 3).

Per la « Bottega dell'urna Guarnacci 621 », v. Maggiani 1976a; per « Roman Group », v. van der Meer 1975, 183-185. Bibliografia già citata in questi articoli non viene ripetuta qui.

- 1) *Volterra 197* (fig. 4): Bottega 621 n. 15; Roman Group n. 6; Cateni 1984, fig. 55. Convito funebre.
- 2) *Volterra 621*: Bottega 621 n. 1; Roman Group n. 3; *CUE* 2, 246; Cateni 1984, figg. 20, 30. « Vita dei beati ».
- 3) *Firenze 5700*: Bottega 621 n. 4. Lo stesso soggetto.
- 4) *Volterra, Palazzo Inghirami*: Vicino alla Bottega 621, Maggiani 1976a, 121, tav. 31: c; Delplace 1970, n. 10. Lo stesso soggetto, ma corniciato con pilastrini agli angoli.
- 5) *Volterra 287*: Bottega 621 n. 6; Roman Group n. 4; *CUE* 2, 185. Viaggio agli inferi a cavallo, una nuova composizione per un vecchio tema. Coperchio n. 19.
- 6) *Volterra 622*: Vicino al Roman Group, van der Meer 1975, 185-186, figg. 13-15; Cateni 1984, fig. 22. Paride riconosciuto; ai lati, Edipo e Sfinge, e scena di congedo (?).
- 7) *Volterra 227*: Bottega 621 n. 2; Roman Group n. 2; *CUE* 1, 8 (il coperchio del Book-Scroll Group, dalla tomba dei Caecina I, probabilmente non pertinente). Paride riconosciuto.
- 8) *Leiden H III PPP 5*: Bottega 621 n. 5; Roman Group n. 1; van der Meer 1975a, n. 4; Bastet-Brunsting 1982, n. 286. Il coperchio femminile appartiene al Diptych Group. Paride riconosciuto.

- 9) *Volterra 371 (tavv. II a, III b)*: Bottega 621 n. 16; vicino al Roman Group, van der Meer 1975, 184; Krauskopf 1974, 109; Fiumi 1976, fig. 89; Sprenger-Bartoloni 1977, tav. 268; Small 1981, tav. 41b; *Mostra Talamone* 1982, fig. 44 (invertito); Cateni 1984, figg. 9-10, 24; *Artigianato artistico*, n. 70 (PAIRAULT-MASSA). Assalto alle mura di Tebe.
- 10) *Vienna, Kunsthistorisches Museum, I, 1050*: Bottega 621 n. 9; Touchefeu, s.v. *Aias I*, *LIMC* 1 (1981) 323 n. 64e. Non pertinente al coperchio del Book-Scroll Group. Achille e Aiace sull'altare.
- 11) *Volterra 260*: Bottega 621 n. 7; Roman Group n. 5; Cateni 1984, fig. 17. Morte di Enomao.
- 12) *Volterra 188*: Bottega 621 n. 11; Krauskopf 1974, 98; Small 1981, tav. 8b. La fine di Anfiarao.
- 13) *Londra D 62*: Bottega 621 n. 10. Combattimento.
- 14) *Volterra 446*: Bottega 621 n. 13; Cateni 1984, fig. 26. Cavaliere combattente tra due trofei. Coperchio n. 28.
- 15) *Volterra 22 (tav. I b)*: *CUE* 1, 7. Kline. Coperchio n. 4.
- 16) *Firenze, Palazzo Antinori-Aldobrandini*: Bottega 621 n. 17. Coperchio n. 13 (con riferimenti).
- 17) *Volterra 120 (tav. V a)*: Vicino al Roman Group, van der Meer 1975, 186; *CUE* 2, 86. Grifone combattente con amazzone; ai fianchi, congedo e due donne. Coperchio n. 14.
- 18) *Volterra 270*: Br-Körte 2, 158, tav. 65, 7; Bendinelli 1927; Messerschmidt 1930, 57, fig. 52; Picard 1973, 173-181, figg. 4-7; Bianchi Bandinelli-Giuliano 1973, fig. 372; Borbein 1976, 526 nota 91; Fiumi 1976, fig. 76; Kleiner-Kleiner 1976, 250 fig. 7; Felletti Maj 1977, figg. 21a-b; Steingraber 1979, tav. 14, 1. Opinioni divergenti sull'autenticità dell'iscrizione sull'urna, *CIE* 144, v. *CUE* 1, 16, nota 2; Fiumi, in *CUE* 2, 17 nota 46. Centauri, rapitori di donne; sul fianco s., congedo fra guerriero e donna, con cavallo; fianco d., due uomini con rotuli e una donna. La proposta di attribuzione al gruppo è dovuta specialmente al confronto del fianco s. al coperchio n. 9 (i vestiti e la pettinatura a lunghi riccioli) e alla cassa n. 19 (il guerriero in corazza ed elmo dell'epoca). Cfr. anche all'urna Volterra 399 (*CUE* 1, 52), che però risale a modelli chiusini della prima metà del II sec. e probabilmente appartiene a questa epoca (cfr. Small 1981, tavv. 32-38).
- 19) *Firenze 5763*: Vicino al Roman Group, van der Meer 1975, 184-185; Laviosa 1965, n. 38; Cristofani 1974, fig. 115; Fiumi, in *CUE* 2, 15, nota 9; Touchefeu, s.v. *Aias I*, *LIMC* 1 (1981) 322 n. 58; Cateni 1984, tavv. 10-11. Trasporto del corpo di Patroclo.
- 20) *Volterra 264*: Vicino alla Bottega 621, Maggiani 1976a, 130 nota 27; Br.-KÖRTE 2, 87, tav. 32, 4. Ritorno di Teseo.
- 21) *Volterra 201*: Vicino alla Bottega 621, Maggiani 1976a, 130 nota 27. Scena del vaso in mezzo.
- 22) *Volterra 158*: Bottega 621 n. 3; Roman Group n. 7. Viaggio agli inferi in quadriga. Coperchio n. 33.
- 23) *Volterra 148*: *CUE* 2, 201; Weber 1978, 108-109 n. 294. Viaggio agli inferi in carpentum. Coperchio n. 10.

- 24) *Firenze 96941*: Bottega 621 n. 8; *CUE* 1, 105. Viaggio agli inferi in carpentum. Coperchio n. 36.
- 25) *Firenze 5705*: Vicino alla Bottega 621, Maggiani 1976a, 120, 138, 145-146, tav. 31d; BR-KÖRTE 3, 202, tav. 137, 4; *CIE* 73, iscrizione etrusca sulla cornice superiore. Uomo e donna fra eroti; ghirlande e bucrani.
- 26) *Vienna, Kunsthistorisches Museum V 2188*: BR-KÖRTE 1, 58, tav. 51 : 8a; Noll 1932, 436-438 n. 1, tav. 17; Pairault 1972, tav. 64; Camporeale, s.v. *Achle*, *LIMC* 1 (1981) 204 n. 62. Morte di Troilo; ai fianchi mascheroni leonini. Incerta attribuzione al gruppo; potrebbe anche trattarsi di un'urna eccezionale della prima metà del II secolo a. C.
- 27) *Museo Gregoriano Etrusco*: Messerschmidt 1930a, 172-176, figg. 1-2, tav. 55. Cassa a kline, con scena di congedo fra i peducci sagomati; al fianco d. Charonte (lato s. manca). Avvicinabile all'urna di terracotta n. 6 per i numerosi fori di cottura.
- 28) *Volterra 637*: BR-KÖRTE 1, 194. Di sicura pertinenza al coperchio del Caecina Selcia Group, la cassa con grande fiore fra pilastri agli angoli, dimostra che i semplici motivi ornamentali riemergono nella più tarda produzione volterrana di urne. A questa tarda fase potrebbero forse anche appartenere le semplici casse di alabastro con ornamenti floreali, come Volterra 36 e 391 (*CUE* 2, 22, 47), e la cassa con mostro marino, plasticamente scolpito, Volterra 44 (*CUE* 2, 63). Rimane da definire i criteri per distinguere questa produzione dalle urne del III e II secolo. A Perugia simili motivi sono comuni.

#### CASSE CON COPERCHIO A TIMPANO

Un apporto perugino non è escluso nemmeno per il riemergere a Volterra delle urne a doppio spiovente, con coperchio a timpano, facilmente distinguibili dalle urne del IV secolo sia per la forma e per le dimensioni. Queste urne, parzialmente contemporanee alla più tarda produzione volterrana di coperchi figurati, non sono prive di confronti perugini, sia per la forma stessa, sia per i motivi ornamentali.

Per questa classe di materiali, da ultimo Maggiani, in *Artigianato artistico*, 34. V. per es. *CUE* 1, 65; *CUE* 2, 24, 28, 30, 55-56, 81, 85, 92-93; Delplace 1970, figg. 25-26; Pryce 1931, D 71 (provenienza ignota). Per alcuni confronti perugini, cfr. ad es., Galli 1921, fig. 52; coperchi a frontoncino molto alto, come nel *CUE* 2, 44, cfr. BR-KÖRTE 3, 230, fig. 57.

## BIBLIOGRAFIA

- BASTET, F. L.-BRUNSTING, H. 1982. *Corpus Signorum Classicorum musei antiquarii Lugduno-Batavi*. Catalogus van het klassieke Beeldhouwwerk in het Rijksmuseum van Oudheden te Leiden.
- BELLUCCI, G. 1910. *Guida alle collezioni del Museo etrusco-romano in Perugia*.
- BENDINELLI, G. 1927. *Arte e credenze etrusche dell'oltretomba studiate sopra un'urna cineraria volterrana*, in *RendPontAcc* 5, 41-57.
- BIANCHI BANDINELLI, R. 1973. *Storicità dell'arte classica*, 3<sup>a</sup> ed.
- BIANCHI BANDINELLI, R.- GIULIANO, A. 1973. *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*.
- BONAMICI, M. 1984. *Urne volterrane dalla Valdera*, in *Studi Maetzke*, 125-142.
- BORBEIN, A. H. 1976. *Zur Bedeutung symmetrischer Kompositionen in der hellenistisch-italischen und spätrepublikanisch-römischen Reliefplastik*, in *Hellenismus in Mittelitalien*, 502-538.
- BRUNT, P. A. 1971. *Italian Manpower 225 B.C.-A.D.* 14.
- CALZONI, U. 1927. *Perugia - Rinvenimento di una spada di bronzo ad antenne in località Fontivegge e di urne etrusche in località S. Lucia*, in *NS*, 280-283.
- Camposanto* 2 1984. Ed. S. SETTIS, *Camposanto monumentale di Pisa. Le Antichità* 2.
- CATENI, G. 1984. *Le urne di Volterra e l'artigianato artistico degli Etruschi*.
- CIAMPOLTRINI, G. 1981. *Note sulla colonizzazione augustea nell'Etruria settentrionale*, in *SCO* 31, 41-55.
- CINCI, A. 1861. *Scavi di Volterra*, in *BullInst*, 144-150.
- CRISTOFANI, M. 1974. *La civiltà artistica in età preromana*, in *AA.VV., Toscana*, 61-136.
- CRISTOFANI, M. 1975. *Volterra (Pisa). Scavi nella necropoli del Portone (1971): tomba ellenistica*, in *NS*, 5-35.
- CRISTOFANI, M. 1978. *Alfabeto etrusco*, in *PCIA* 6, 401-428.
- CRISTOFANI, M. 1978a. *Etruschi, Cultura e società*.
- CRISTOFANI, M. 1979. *La « testa Lorenzini » e la scultura tardo-arcaica in Etruria settentrionale*, in *StEtr* 47, 85-92.
- CRISTOFANI, M. 1981. *Geografia del popolamento e storia economico-sociale nell'Etruria mineraria*, in *Atti Firenze* III, 429-441.
- DAREGGI, G. 1972. *Urne del territorio Perugino*. Quaderno dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia 1.
- DELPLACE, C. 1970. *Catalogue des urnes et couvercles de la collection Inghirami de Volterra*, in *Bulletin de l'Institut historique Belge de Rome* 41, 5-16.
- DE MARINIS, G. 1977. *Topografia storica della Val d'Elsa in periodo etrusco*.
- DENTZER, J.-M. 1981. *Reliefs Grecs au banquet en Italie: importations, copies, pastiches*, in *L'art décoratif à Rome*, 1-16.

- DE PALMA, C. 1974. *Testimonianze etrusche. Etruschi, una nuova immagine*, 1984. AA.VV., ed. MAURO CRISTOFANI.
- FELLETTI MAJ, B.M. 1953. *Museo Nazionale Romano. I ritratti*.
- FELLETTI MAJ, B.M. 1977. *La tradizione italica nell'arte romana*.
- FIUMI, E. 1959. *Scoperta di due tombe etrusche e di una tomba romana in località Poggio alle Croci (Volterra)*, in *StEtr* 27, 251-268.
- FIUMI, E. 1976. *Volterra. Il Museo Etrusco e i monumenti antichi*.
- FOGOLARI, G. 1957. *Urnette etrusche al museo del Teatro Romano di Verona*, in *Vita Veronese* 11, 452-468.
- FRENZ, H. G. 1977. *Untersuchungen zu den frühen römischen Grabreliefs*. Diss. Frankfurt am Main.
- FURNÉE-VAN ZWET, L. 1956. *Fashion in Women's Hair-Dress in the First Century of the Roman Empire*, in *BABesch* 31, 1-22.
- GABBA, E. 1956. *Appiano e la storia delle guerre civili*.
- GABBA, E. 1971. *The Perusine War and Triumviral Italy*, in *Harvard Studies in Classical Philology* 71, 139-160.
- GABBA, E. 1973. *Esercito e società nella tarda repubblica romana*.
- GALLI, E. 1921. *Perugia. Il Museo funerario del Palazzone all'Ipogeo dei Volumni*.
- GAMBETTI, C. 1974. *I coperchi di urne con figurazioni femminili nel Museo Archeologico di Volterra*.
- V. GERKAN, A.-MESSERSCHMIDT, F. 1942. *Das Grab der Volumnier bei Perugia*, in *RM* 57, 122-235.
- GROSE, D. 1983. *The Formation of the Roman Glass Industry*, in *Archaeology* 36 : 4, 38-45.
- GROSE, D. 1984. *Glass Forming Methods in Classical Antiquity: Some Considerations*, in *Journal of Glass Studies* 26, 25-34.
- HARRIS, W. V. 1971. *Rome in Etruria and Umbria*.
- INAN, J.-ROSENBAUM, E. 1966. *Roman and Early Byzantine Portrait Sculpture in Asia Minor*.
- INGHIRAMI, F. 1, 1, 1821; 4, 1825; 6, 1826. *Monumenti etruschi o di etrusco nome*.
- KLEINER, D. E. E.-KLEINER, F. S. 1976. *Two Romano-Provençal Portrait Reliefs*, in *MEFRA* 88, 243-257.
- KRAUSKOPF, I. 1974. *Der Thebanische Sagenkreis und andere griechische Sagen in der etruskischen Kunst*.
- LAVIOSA, C. 1965. *Scultura tardo-etrusca di Volterra*.
- L'ORANGE, H. P. 1929. *Zum frühromischen Frauenporträt*, in *RM* 44, 167-179.
- MAETZKE, G. 1979. *Nuovo ritratto di Tiberio dal teatro romano di Volterra*, in *Studi per Enrico Fiumi*, 115-120.
- MAGGIANI, A. 1976. *Contributo alla cronologia delle urne volterrane: i coperchi*, *MemLincei* 373 (ser. 8, 19 : 1). Roma.
- MAGGIANI, A. 1976a. *La « bottega dell'urna Guarnacci 621 ». Osservazioni su una fabbrica volterrana del I secolo a. C.*, in *StEtr* 44, 111-146.
- MAGGIANI, A. 1977. *Analisi di un contesto tombale. La tomba Inghirami di Volterra*, in *Atti Siena*, 124-136.
- MAGGIANI, A. 1984. *Iscrizioni igwine e usi grafici nell'Etruria Settentrionale*, in A. PROSDOCIMI, *Le tavole Igwine* 1, 217-237.

- MARTELLI, M. 1974. *Contributo alla classificazione delle urne volterrane: l'officina di Poggio alle Croci*, in *DialArch* 8, 213-230.
- MARTELLI, M. 1977. *Definizione cronologica delle urne volterrane attraverso l'esame dei complessi tombali*, in *Atti Siena*, 86-92.
- VAN DER MEER, L. B. 1975. *Archetype - Transmitting Model - Prototype. Studies of Etruscan urns from Volterra*, in *BABesch* 50, 179-193.
- VAN DER MEER, L. B. 1975a. *The Etruscan Urns from Volterra in the Rijksmuseum van Oudheden at Leiden*, in *Oudheidkundige mededelingen uit het Rijksmuseum van oudheden te Leiden* 56, 75-126.
- MESSERSCHMIDT, F. 1930. *Nekropolen von Vulci*, *JdI* 12. Ergänzungsheft.
- MESSERSCHMIDT, F. 1930a. *Neue etruskische und römische Terrakotten*, in *RM* 45, 172-190.
- MICHAELIS, A. 1882. *Ancient Marbles in Great Britain*.
- Mostra Siena* 1979. *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, a cura di M. CRISTOFANI.
- Mostra Talamone* 1982. *Talamone. Il mito dei sette a Tebe*, O. W. v. VACANO-B. v. FREYTAG gen. LÖRINGHOFF.
- Museo Nazionale Romano, Le Sculture I* 2 (1981), a cura di A. GIULIANO.
- NEPPI MODONA, A. 1955. *Sculture etrusche in collezioni private fiorentine. Palazzo già Antinori*, in *Rivista d'Arte* 30, 261-272.
- NIELSEN, M. 1975. *The Lid Sculptures of Volaterran Cinerary Urns*, in *Studies in the Romanization of Etruria*, in *AIRF* 5, 263-404.
- NIELSEN, M. 1977. *I coperchi delle urne volterrane. Caratteristiche e datazione delle ultime botteghe*, in *Atti Siena*, 137-141.
- NOLL, R. 1932. *Etruskische Aschenkisten mit der Troilossage in Wien*, in *StEtr* 6, 435-441.
- NOVARO, G. 1975. *Proposta di restituzione della lezione originale Arteminos in Cicerone, ad Att. I, 19, 4*, in *StEtr* 43, 105-115.
- PAIRAULT, F.-H. 1972. *Recherches sur quelques séries d'urnes de Volterra à représentations mythologiques*.
- PAIRAULT-MASSA, F.-H. 1975. *Nouvelles études sur des urnes de Volterra*, in *MEFRA* 87, 213-286.
- PAIRAULT-MASSA, F.-H. 1977. *Ateliers d'urnes et histoire de Volterra*, in *Atti Siena*, 154-167.
- PASQUI, A.-GAMURRINI, F. 1877. *Ricostruzione di un monumento sepolcrale chiusino*, in *AnnInst* 49, 73.
- PFIFFIG, A. J. 1976. *Der Beitrag Etruriens zum Kaiserheer des 1. und 2. Jahrhunderts*, in *Mélanges Heurgon* 2, 805-810.
- PICARD, G.-C. 1973. *Recherches sur la composition héraldique dans l'art du Ier siècle av. J.-C.*, in *MEFRA* 85, 163-195.
- Prima Italia* 1980. *Prima Italia*, Cat. mostra Bruxelles.
- PRYCE, F. N. 1931. *Catalogue of Sculpture in the Department of Greek and Roman Antiquities of the British Museum, 1: 2, Cypriote and Etruscan*.
- RONZITTI ORSOLINI, G. 1971. *Il mito dei sette a Tebe nelle urne volterrane*.
- SMALL, J. P. 1981. *Studies related to the Theban Cycle on late Etruscan Urns*.
- SORDI, M. 1971. *La via Aurelia da Vada a Pisa nell'antichità*, in *Athenaeum* 49, 302-312.
- SORDI, M. et al. 1972. *L'integrazione dell'Italia nello Stato romano attraverso la poesia e la cultura proto-augustea*, in *Contributi dell'Istituto di Storia Antica* 1, 146-175.

- SORDI, M. 1973-1974. *La « statio ad Piscinas » sull' Aurelia ed alcuni insediamenti preromani e romani del Livornese*, in *Atti CeSDIR* 5, 1973-1974, 297-303.
- SPRENGER, M.-BARTOLONI, G. 1977. *Die Etrusker. Kunst und Geschichte*.
- STEINGRÄBER, S. 1979. *Etruskische Möbel*.
- THIMME, J. 1954. *Chiusinische Aschenkisten und Sarkophage der hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zur Chronologie der etruskischen Kunst*, in *StEtr* 23, 25-147.
- VESSBERG, O. 1941. *Studien zur Kunstgeschichte der römischen Republik*, *AIRS* 8.
- WEBER, W. 1978. *Die Darstellungen einer Wagenfahrt auf römischen Sarkophagdeckeln und Loculusplatten des 3. und 4. Jahrhundert n. Chr.*
- ZAMBIANCHI, L. 1978. *Problemi della società volterrana nel I secolo a. C.*, in *Rendiconti Istituto Lombardo, Classe di Lettere e Scienze Morali e Storiche* 112, 119-129.



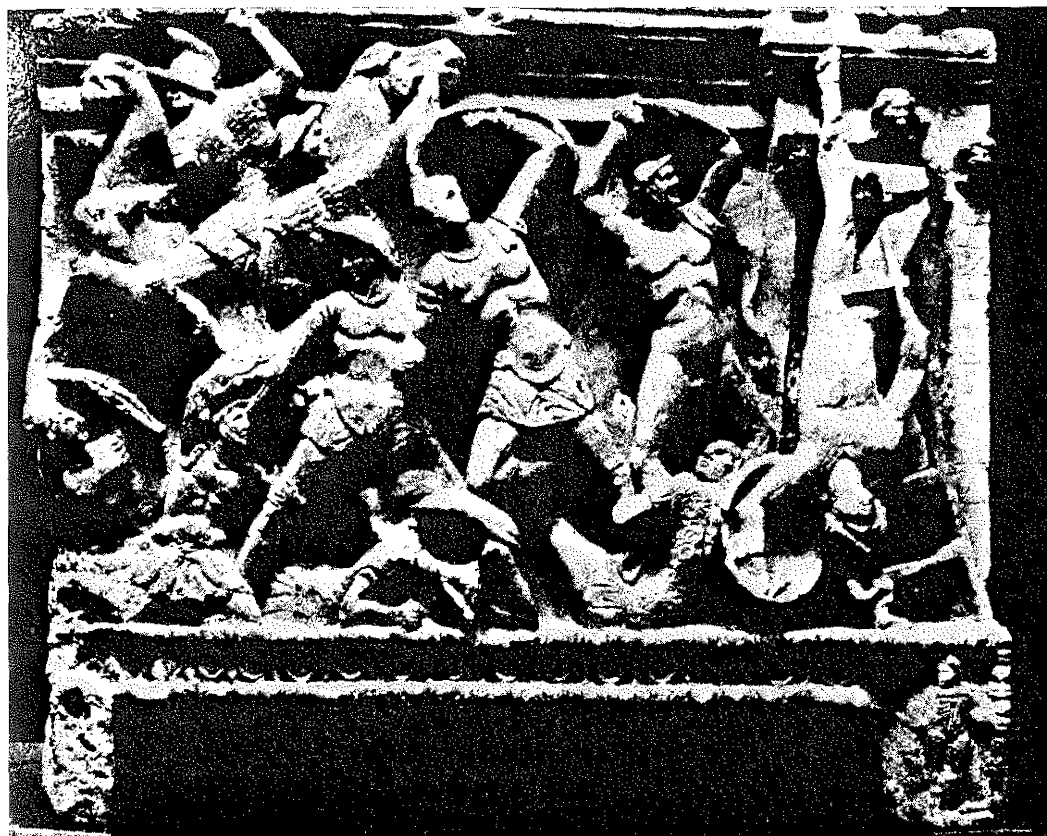
a



b

a) L'urna di Thania Caesinia Volvanni, Perugia MA 469. Foto S. Nielsen; b) L'urna di Aule Pecni, Volterra 22. Coperchio n. 4, cassa n. 15. Foto S. Nielsen.





*a*



*b*

*a*) Volterra MG 371, cassa n. 9; *b*) Perugia MA 321, cassa.



a) Volterra MG 164. Coperchio n. 12, dettaglio. Foto M. Nielsen; b) Volterra MG 371, cassa n. 9, dettaglio. Foto M. Nielsen.



b



a

a) Perugia MA 308. Foto M. Nielsen; b) Perugia MA 277. Foto M. Nielsen.



a



b

a) Volterra MG 120. Coperchio n. 14, cassa n. 17. Foto S. Nielsen; b) Volterra MG 356, coperchio n. 9.